

EBOOK

Valentina Coscia

LA SENTINELLA DEL GOLFO

THE  INCIPIT



wepub



Qui di seguito sono riportati i primi 2 episodi del racconto a puntate *La sentinella del golfo* di Valentina Coscia.

Se vuoi recensire questo libro o inviare commenti a noi o all'autore, puoi farlo sul nostro sito:

www.wepub.it

Ci trovi anche su [Twitter](#), [Facebook](#), [G+](#), [sul nostro blog](#), [Anobii](#) e [Goodreads](#).

Se vuoi sottoporci un'opera inedita di narrativa in lingua italiana, carica nell'apposito pannello su:

www.wepub.it/pubblica-con-noi

ISBN EPUB: 978-88-97779-10-0

Copyright © 2012 WePub
All rights reserved.

Valentina Coscia

LA SENTINELLA DEL GOLFO



PREFAZIONE

La Sentinella del Golfo è un racconto apparso a puntate su [The iNCIPIT](#), la prima piattaforma italiana di racconti interattivi online che trasforma i lettori in protagonisti. Ogni settimana, per dieci settimane, gli utenti hanno letto un episodio e deciso come doveva proseguire la storia. E l'autrice, nel limite delle 1800 battute a disposizione per ogni puntata, ha fedelmente rispettato la loro decisione.

L'ebook che state leggendo è quindi il risultato dell'incontro tra la sua fantasia e quella dei lettori. Ma se il limite di 1800 battute vi sta stretto e, terminata la lettura, volete tornare a immergervi nelle atmosfere decadenti di Spéza, non perdetevi [Ultimo orizzonte](#), il romanzo ambientato una ventina d'anni dopo gli eventi narrati nella *Sentinella del Golfo*.

1. QUATTRO CHELE

«Siete matti».

Gli occhi scuri di Richeto si riducono a fessure. Giobatta, invece, arriccia le labbra e brontola: «Pensa quello che ti pare, Artibano. Chissene-frega. Ci stai o no?»

Almeno, il bestione ha visto bene di parlare piano. Già in cucina non si sente più spentolare: la mamma dev'essere lì con le orecchie spalancate e lui ha già abbastanza guai anche se lei non viene. Torna a contemplare il granchio nel secchio. In due dita d'acqua sporca, gira su se stesso, tenta di arrampicarsi, cade, agita le chele, le apre e le chiude in scatti nervosi. Ad arrivargli a tiro, capace che ti stacca un dito.

«No» replica con un fremito di dispiacere. Quattro chele. Al nonno piacerebbe moltissimo: lasciarselo scappare così, accidenti, c'è da mangiarsi le mani.

Giobatta si tira su: «'Ndemo».

Ma Richeto rimane seduto, i pugni stretti pog-

giati sulle ginocchia. «Il faolo non ti basta, Artibano? Cos'altro vuoi?»

«Niente. Stare fuori dai casini».

«Cagasotto» mugugna Giobatta.

‘Cosa accidenti sarà venuto a fare, maledetto lui. E, comunque, fa presto a parlare’.

«L'ultima volta che vi ho dato retta siamo finiti al Ciapon der Dimonio!» ‘E ho gli incubi ancora adesso’.

«Ma è diverso!» sbotta Richeto. «È importante».

«Perché?»

L'altro abbassa lo sguardo sulle mani. «Perché c'è di mezzo Rafé» mormora.

2. IL CASTIGO

‘Rafè?’

Prima ancora che lui possa chiedere, la porta si apre e lei è lì, sulla soglia, con in mano il mestolo che gocciola zuppa. Sul pavimento c’è una piccola chiazza verdastra.

«Artibano» sorride, facendo un passo avanti. «Cos’è questa storia di portarli alla *muagia*?» Il mestolo si muove, piccoli scatti nervosi. «Ti avevo detto di lasciarla perdere. Ti avevo detto che non voglio più sentirne parlare».

Lui si rannicchia, aggrappandosi al secchio.

«Ma tu non obbedisci mai. Perché non obbedisci?»

«No, mamma, ti prego, il castigo no, mamma, fammi spiegare...»

Trema. E una parte di lui odia. Odia lei, odia Giobatta e Richeto, fermi lì, a guardare. Soprattutto, odia se stesso per la paura che gli spezza il fiato.

L’aria fischia intorno al mestolo, un battito di

ciglia prima del lampo di dolore sulla testa e del bruciore pulsante che il colpo si lascia dietro.

«Voi due, fuori» ordina lei.

Lui ha gli occhi chiusi, in attesa della prossima botta, il naso pieno dell'odore disgustoso dell'acqua sporca, il rumore di chele sbattute sul metallo nelle orecchie.

«'Ndemo, Richeto».

Il tono tranquillo di Giobatta lo spinge ad alzare la testa: la mamma, livida, fissa il ragazzo come se volesse sbranarlo. Le ha bloccato la mano. Il mestolo sollevato trema.

«Prendi il secchio» aggiunge Giobatta e lui lascia che Richeto gli porti via il granchio con quattro chele.

«Mi dispiace» lo sente sussurrare, così piano che forse se l'è immaginato.

«E non fatevi più vedere!»

Mentre si avviano a Spéza, lasciandosi alle spalle la casa di Artibano, il sole inizia a tramontare: intorno a loro le ombre strisciano, si allungano e l'aria comincia a tornare respirabile.

«E adesso?» domanda Richeto. «Merda! Se non era per sua mamma, potevamo convincerlo almeno a disegnarci una mappa!»

Giobatta lo guarda con una luce quasi divertita negli occhi celesti: «No. Ma so chi lo farà. Ci vuole solo l'esca giusta» precisa con un sorriso sghembo.

Se vuoi acquistare con un tweet l'ebook di Valentina Coscia, *La Sentinella del golfo*, [clicca qui](#).